



“La sicurezza del sangue comincia da me. Il sangue salva vite.” Questo è stato lo slogan della Giornata Mondiale della Salute del 2000. L’Organizzazione Mondiale della Sanità ha voluto cos’ sottolineare 2 capisaldi di ogni sistema trasfusionale moderno – quello italiano è tra questi – e cioè che la disponibilità di sangue contribuisce a salvare vite umane e a curare numerose malattie, ma anche che la garanzia di sicurezza sia di chi dona sia di viene trasfuso inizia con la consapevolezza del donatore. Consapevolezza che deve essere costantemente aumentata facendo conoscere puntualmente le situazioni che potrebbero esporre il donatore a rischi per sé e per chi verrà trasfuso con i suoi emocomponenti: tra queste, sicuramente rilevanti sono le malattie infettive trasmissibili ed in particolare l’AIDS. Nel tempo, si è riusciti a ridurre pressoché a 0 (in Italia da oltre 20 anni non si registrano casi di infezioni trasmesse con la trasfusione) il rischio trasfusionale, grazie all’azione sinergica messa in campo dal sistema trasfusionale con il fondamentale contributo di Avis e grazie a:

- ricorso a donatori periodici, volontari, anonimi, non retribuiti, responsabili;
- costante informazione;
- esecuzione test di ultima generazione;
- vigilanza sui donatori e sui pazienti trasfusi.

**“L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che in tutto il mondo ogni anno ci sono circa 2 milioni di nuove diagnosi di HIV e circa 357 milioni di nuove infezioni sessualmente trasmesse. La loro diffusione è molto spesso attribuita alla mancata o incompleta informazione oppure a comportamenti e stili di vita non corretti come i rapporti sessuali non protetti.”*

Per contribuire a migliorare la capacità di informazione e aumentare la consapevolezza dei donatori, 3 anni fa AVIS Nazionale, in collaborazione con il Centro Operativo AIDS del Ministero della Salute, ha proposto un questionario mirato a valutare le conoscenze della persone sui temi collegati con l’AIDS.

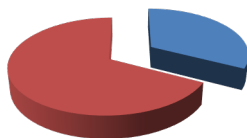
**“Sono state raccolte informazioni sui comportamenti a rischio per queste patologie, per stabilire il livello di conoscenza delle IST e delle modalità di trasmissione, per ottenere dati sulle opinioni e sullo stigma nei confronti delle persone HIV positive. Il questionario ha indagato alcune tematiche e/o errate credenze come: trasmissione del virus HIV tramite puntura di zanzara, urina o sudore; efficacia della pillola anticoncezionale nel proteggere dal rischio di infezione per via sessuale; convinzione che l’aspetto visibilmente sano di una persona induca a credere all’assenza di infezioni in quella persona; idea diffusa che tutte le persone sieropositive appartengano a specifiche categorie a rischio (dipendenti da sostanze d’abuso o omosessuali); probabilità di contagiarsi con HIV attraverso i quotidiani rapporti di convivenza (saluto, abbraccio, uso di spazi comuni o di stoviglie).”*

Avis Varese ha deciso di riproporlo agli studenti, cominciando con l’ISIS Newton che, grazie alla disponibilità di ragazzi e ragazze, del dirigenti e di alcuni insegnanti (.....). Il risultato è stato significativo, considerato che hanno risposto in 264.

Tra i partecipanti il 67% erano maschi, il restante 33% femmine, con un’età prevalente - 93% - compresa tra i 17 ed i 19 anni. Nonostante la giovane età, il 7% riferisce di essere donatore (sangue/midollo osseo/organi), mentre il 67% dichiara che lo diventerebbe se gli venisse richiesto; hanno discreta conoscenza di quali sono le condizioni per diventare donatori (61%), e su qual è la tipologia ottimale – volontario, gratuito, altruista (82%).

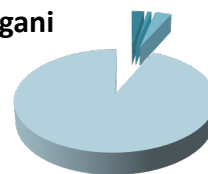
Donatore sì/no

Maschi **Genere** Femmine



Organi

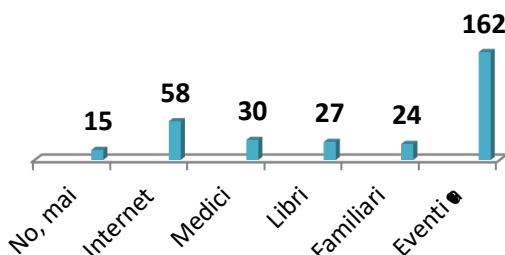
Sangue



Midollo osseo

Circa il 60% dei partecipanti riferiva di aver ricevuto informazioni attraverso la partecipazione ad eventi formativi/progetti organizzati dalla scuola, gli altri in modo equamente distribuito tra internet (lievemente più alto rispetto alle altre fonti), medici, libri, familiari.

Mi sono documentato sulle malattie sessualmente trasmissibili



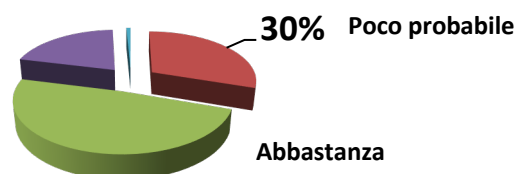
Relativamente alle domande che indagavano sullo “stigma” verso le persone con HIV si è rilevato che il 77% dei partecipanti non ha problemi a condividere spazi comuni con persone HIV positive, ma anche ad abbracciarle; quasi il 61% riferisce di aver paura/abbastanza e molto di infettarsi con il virus dell’AIDS.

La maggioranza possiede buone, ma non complete, conoscenze su come si trasmette e su come non si trasmette il virus – tra il 78 e l’80% sa che non si contrae andando dal dentista, usando le posate, i bicchieri di una persona HIV+, utilizzando/toccando il WC di un bagno pubblico o che ci si può infettare con un rapporto non protetto con un/una partner appena conosciuto/a.

Risulta invece discretamente rilevante il numero degli studenti che basa i propri comportamenti sulla fiducia: il 30 % ritiene poco probabile che ci si possa infettare con un rapporto non protetto con una persona che già conosceva, stesso concetto di fiducia “dell’altro” sta alla base della decisione di non utilizzare il profilattico durante i rapporti sessuali o di non verificare se sono rispettati i requisiti di sicurezza in corso di procedure come piercing, tatuaggi.

É probabile prendere l’HIV con un rapporto non protetto con una persona che già conoscevo?

Molto probabile



Questa nostra ricerca, che non ha la pretesa di un lavoro scientifico, ci ha consentito comunque di avere uno spaccato attuale sulle conoscenze relative alle infezioni sessualmente trasmesse tra la popolazione giovane.

Si è potuto evidenziare che anche tra questi studenti c’è la diffusione di luoghi comuni errati e/o false credenze su HIV e malattie trasmissibili sessualmente, fino al 30% per alcune risposte e che, la stragrande maggioranza di loro (93.5%) non ha mai effettuato un test per l’AIDS.

Alcune di queste convinzioni possono alimentare lo stigma verso le persone HIV positive, ma anche farli incorrere in comportamenti a rischio di infezione.

Mi permetto pertanto di sottolineare la lungimiranza di Avis Comunale Varese, ringraziando per la disponibilità gli Istituti scolastici che hanno aderito e aderiranno alla proposta, nell'effettuare indagini di questo tipo.

L'analisi dei dati ci consente infatti di perfezionare azioni di prevenzione e campagne di sensibilizzazione verso l'adozione di comportamenti sessuali sicuri e corrette abitudini di vita mirate alla salute sessuale, soddisfacendo appieno alla missione allargata di Avis nel contribuire a promuovere la salute e la cultura della solidarietà.

* "TESTA O CUORE": PRIMI RISULTATI DI UN'INDAGINE SULLE ABITUDINI E LE CONOSCENZE DEI GIOVANI ITALIANI SULL'HIV E LE INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE Vincenza Regine¹, Lucia Pugliese¹, Alberto Argentoni², Vincenzo Saturni², Francesco Marchionni², Alice Simonetti², Barbara Suligo¹

1. Centro Operativo AIDS, Istituto Superiore di Sanità, Roma 2. Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS)

Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità - Volume 31 - Numero 3 Marzo 2018